

lunedì 11 novembre 2013

RESPONSABILITA' MEDICA, SINDACATI: 80% DENUNCE ARRIVA IN TRIBUNALE

«Arriva in tribunale ben l'80% delle denunce. Non c'è una scrematura che permette, prima dell'apertura del procedimento, di capire se si tratta di denunce infondate oppure se è possibile risolvere la questione con strumenti conciliatori». A dirlo davanti alla Commissione Affari Sociali della Camera **Costantino Troise, segretario nazionale Anaa Assomed**, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti "Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario". "Il livello dei rimborsi per danni dovuti a errori medici stabiliti dai giudici, in media 40.000 euro, è la più alta d'Europa», ha dichiarato Troise. Il che mette in moto «un circuito vizioso alimentato dal fatto che la magistratura ha colmato con sentenze i buchi normativi». Serve una legge di sistema «che definisca un profilo giuridico specifico per colpe professionali, tenendo conto della valenza sociale del medico», e che preveda «meccanismi che disincentivino il ricorso al penale, con commissioni preposte a valutare, prima che processo si apra, se c'è o meno materia per contendere» ha aggiunto Troise. Punta il dito sui costi, dal canto suo, Riccardo Cassi, presidente Nazionale Cimo-Asmd che sottolinea come «non meno di 12-14 miliardi di euro sono spesi in medicina difensiva, a cui si aggiungono i costi dei premi assicurativi, cresciuti di pari passo col contenzioso e aumentati del 1.328% dal 1997 al 2010. Al punto che il valore assicurativo medio per posto letto in Italia è di ben 2.690 euro», ha spiegato Cassi ai deputati. «Ineludibili riforme d'impostazione del sistema» per la Cimo, «basate sul principio che chi commette l'errore sia sanzionabile soltanto in caso di condotta inescusabile». Serve «una radicale riforma», che veda l'azione legale «diretta contro le Aziende Sanitarie e non contro i Medici, per ottenere il risarcimento dei danni» (M.M.)